

Attualizzazione...

Dio ha stretto con il suo popolo un patto di reciproca alleanza, comandandogli di osservare le sue leggi e le sue norme con tutto il cuore. Gesù ci mostra la meta a cui tende questa obbedienza: diventare veri figli somiglianti al Padre. La perfezione di Dio che Cristo ci rivela è misericordia verso tutti, bontà sempre eccedente le nostre misure. Tendere alla perfezione significherà allora conformare il nostro cuore a quello del Padre che dona ogni bene a ciascuno, senza distinguere tra buoni e cattivi, giusti e ingiusti, riconoscenti e ingrati.

Gesù ci insegna ad avere un simile amore verso tutti, ma non in modo generico, quasi una serafica benevolenza per l'umanità. Egli dice invece: «*Amate i vostri nemici, pregate per i vostri persecutori*», con una carità che va a raggiungere proprio colui che ci sta facendo del male. Questo è amare in modo perfetto, offrendo il dono più grande, il *per-dono*. Così Cristo ci ha amati dalla croce, lasciandoci non solo l'esempio, ma anche la grazia necessaria per conformarci a lui.

Non limitiamoci a quanto ci è connaturale, contraccambiando la benevolenza che qualcuno ci manifesta: questa è la misura naturale anche per chi non ha ancora conosciuto il volto del Padre. A noi, però, è stato rivelato; ci è stata data una grazia sovrabbondante: L'amore stesso di Dio per noi è la più splendida, immeritata ricompensa.

Riflessione personale (cosa dice a me...?)

Preghiera (La seguente e/o quella che suggerisce il tuo cuore)

Gesù, Figlio del Dio vivente, tu ci hai mostrato, nel tuo, il volto del Padre: fa' che guardando a te impariamo a vivere da veri figli.

Signore, tu ci hai rivelato che il Padre riversa il suo amore su tutti: fa' che attingendo alla Fonte di ogni bontà possiamo portare nel mondo l'acqua viva dello Spirito, che tutto rinnova.

O Cristo, tu hai chiesto per noi, dalla croce, il perdono: fa' che accogliendo la grazia divina apprendiamo ad amare con cuore gratuito ogni uomo, e più di ogni altro il fratello che ci ha fatto del male. Guardandoci, il Padre potrà allora riconoscerci veramente suoi figli.

Azione

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola:

«*Siate misericordiosi, com'è misericordioso il Padre vostro*» (Lc 6,36)

Cinque minuti con Dio

La Parola di Dio è come un seme:

piantalo nel tuo cuore, custodiscilo e fallo crescere con la preghiera e la testimonianza

Dal Vangelo di Luca (Capitolo 9 versetti 22-25)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, esser messo a morte e risorgere il terzo giorno».

E, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, la salverà. Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi si perde o rovina se stesso?»

Il contesto...

Ai discepoli Gesù per la prima volta preannunzia la *necessità* della sua passione. È un insegnamento impartito a pochi, in disparte. A tutti, però, il Maestro indica chiaramente su quale via lo si debba seguire, *se si vuole* essere suoi discepoli. Secondo la consuetudine del tempo, infatti, quanti si mettevano alla scuola di un *rabbì* gli camminavano dietro, mettendo le loro orme sulle sue. È la via della quotidiana abnegazione, superando la paura dell'ignominia, della sofferenza e della morte. Gesù illustra questo parlando della croce. Seguire Cristo da discepoli è vivere come condannati a morte per il mondo (cfr. 2 Cor 4,10s.; Rm 8,36), pronti ogni giorno ad affrontare il disprezzo di tutti. È però proprio la concretezza di questa *morte* (la *sua* croce, accettata e portata «ogni giorno») a condurci alla vita vera.

Attualizzazione...

Davanti a noi il Signore pone la vita e la morte chiedendoci di operare una scelta e di ratificarla giorno dopo giorno. Una scelta non ovvia, poiché Gesù ce ne esplicita il paradosso: alla vita secondo Dio, alla vita che è Dio, si perviene rinnegando noi stessi, portando la nostra croce quotidiana dietro al Maestro, accettando anche di

Cinque minuti con Dio

La Parola di Dio è come un seme:
piantalo nel tuo cuore, custodiscilo e fallo crescere
con la preghiera e la testimonianza

Dal Vangelo di Matteo (5,43-48)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: "Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico"; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

Il contesto...

Gesù chiede una carità senza restrizioni, una preghiera che abbraccia tutti, anche coloro che ci fanno soffrire. Come può chiedere tanto? La motivazione è l'amore gratuito e incondizionato che noi riceviamo da un Dio che ci è Padre e ci vuole figli a lui somiglianti nell'operare sempre per il bene e la gioia degli altri.

Tutti gli altri: questa universalità non è idealistica, ma molto concreta; propone di amare colui che non ci ama, di salutare chi ci ha tolto il saluto. Essa distingue il discepolo di Cristo dai pagani e dai peccatori, e mentre comporta un superamento dell'istinto umano, naturale e limitato, fa tendere alla perfezione sulla misura incommensurabile di quella stessa del Padre, che è amore.

Non ha più senso allora cercare una ricompensa presso Dio mediante l'osservanza di norme: la gratuità dell'amore diventa legge che regola la relazione con Dio e con gli uomini. Ecco in che cosa consiste quella 'giustizia superiore' che Gesù pone come condizione necessaria per entrare nel regno dei cieli.

perdere per lui la vita presente. Il cristianesimo è una disposizione radicale a seguire Cristo fino alla fine, non solo uno sforzo moralistico di migliorare il proprio carattere o le proprie abitudini.

Non ci è facile rispondere: «Sì, io» a quell'invito di Gesù che non lascia spazio a illusioni: «*Se uno vuol venire dietro a me...*». Eppure, se è chiara la prospettiva di sofferenza inclusa nella sequela, non lo è meno lo sbocco finale: la risurrezione, la vita salvata, una vita in pienezza al cui confronto nulla giova guadagnare il mondo intero.

Scegliamo dunque la vita, amando il Signore, obbedendo alla sua voce e tenendoci uniti a lui: se con lui oseremo attraversare ogni giorno la morte a noi stessi, con lui conosceremo fin d'ora l'ineffabile gioia della risurrezione, della vita in lui.

Riflessione personale (cosa dice a me...?)

Preghiera (La seguente e/o quella che suggerisce il tuo cuore)

Gesù, tu sei la **Via**, l'unica, che conduce al Padre: non è glorioso il tuo cammino, o uomo dei dolori che ben conosce il patire; e tu mi inviti a seguirti, a scegliere in ogni momento di porre il mio incerto passo sulla tua orma sicura.

Gesù, tu sei la **Verità**, la sola che guida a conoscere il volto di Dio: non è entusiasmante vederlo nel tuo, o Servo sofferente, tanto è sfigurato per essere d'uomo il tuo aspetto. E tu mi inviti a crederlo: chi ha visto te, ha visto il Padre; e questa è la gioia perenne...

Gesù, tu sei la **Vita**, quella eterna, che inizia fin d'ora e sfocia nel seno di Dio. Non è facile accettare di perderla qui, nel presente, dicendo di no a quello che appaga all'istante e sazia i miei desideri orgogliosi ed egoistici, ma tu mi ripeti: «*Chi perderà la propria vita per me la salverà...*».

Signore, tu solo puoi darmi la forza, la grazia, di compiere un passo, un passo alla volta; di abbracciare la mia croce dicendo: «Sì, voglio» al tuo libero invito, e seguirti, percorrendo con te fino alla meta, senza più voltarmi indietro, la via della vita in pienezza.

Azione

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola:

Se moriamo con lui, vivremo anche con lui (2 Timoteo 2,11)

Attualizzazione...

Gesù ci insegna a pregare con fiduciosa perseveranza, rivelandoci nello stesso tempo qual è il cuore di Dio e quale dev'essere il cuore dell'orante. Siamo ricondotti alla verità più semplice e più profonda: Dio è nostro Padre e ci ama d'amore eterno, senza pentimento, senza riserve. Forse non crediamo davvero a questo amore, o forse siamo così abituati a dire e sentir dire che Dio ci ama, da non prestare neppure più attenzione a questa realtà sconvolgente.

Gesù oggi ci invita a entrare in comunione viva con Dio Padre: chiedete..., cercate..., bussate..., non resterete delusi. Il Padre darà solo cose buone a quelli che glielo domandano. Ma erano davvero «cose buone» quelle che abbiamo chiesto?

La preghiera umile e semplice, la preghiera di un cuore che ama, inizia con un atto di gratuita contemplazione, col tenere fisso lo sguardo interiore sul volto del Padre buono. Dopo aver contemplato nella fede il volto di Dio, non potremo più dubitare né ignorare di essere davvero figli del Padre, sospinti dal suo amore verso ogni uomo, nostro fratello.

Riflessione personale (cosa dice a me...?)

Preghiera (La seguente e/o quella che suggerisce il tuo cuore)

O Padre, tu che solo sei buono e doni cose buone a coloro che te lo domandano, ascolta la mia preghiera. Prima di tutto donami un cuore semplice, umile, confidente, che sappia abbandonarsi senza pretese e senza riserve al tuo amore. Rendimi povero nello spirito. Aiutami a supplicarti incessantemente, perché, fatto voce di ogni creatura, a tutti possa portare il soccorso della tua carità. Tu doni a chi chiede: donami il tuo Spirito buono! Tu concedi di trovare a chi cerca: fa' che cerchi il tuo volto! Tu apri a chi bussa: apri la porta del tuo cuore a me e ad ogni uomo! Avvolto nel tuo eterno abbraccio, null'altro chiederò.

O Padre, si compia la tua volontà, come in cielo così in terra.

Azione

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola:

«Guardate a lui e sarete raggianti, non saranno confusi i vostri volti. Questo povero grida e il Signore lo ascolta» (Sal 33,6s.).

Cinque minuti con Dio

La Parola di Dio è come un seme:
piantalo nel tuo cuore, custodiscilo e fallo crescere
con la preghiera e la testimonianza

Dal Vangelo di Luca (5,27-32)

In quel tempo, Gesù vide un pubblicano di nome Levi seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». Egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì.

Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla di pubblicani e d'altra gente seduta con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: "Perché mangiate e bevete con i pubblicani e i peccatori?". Gesù rispose: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a convertirsi».

Il contesto...

Gesù non è venuto a chiamare a conversione i giusti, ma i peccatori: il versetto finale di questa pericope riassume e conduce al suo culmine ciò che precede. La chiamata dei primi discepoli, gente rozza e semplice; la guarigione del lebbroso, senza timore dell'impurità legale; il perdono dei peccati e il risanamento del paralitico: tutto questo va rivelando il volto dello sconcertante Maestro. Ora egli invita alla sequela un uomo ritenuto doppiamente spregevole perché sfruttatore di mestiere e collaborazionista con l'odiato occupante romano.

Gesù mostra la sovrana libertà delle sue scelte, una libertà liberante perché viene dall'amore, e perciò ha il potere di sciogliere dalle pastoie del peccato quanti si lasciano interpellare. Nel brevissimo v. 28 infatti risuonano tre verbi molto significativi: «*lasciando tutto*», ogni vincolo, ogni catena e pesantezza, «*si alzò*» (*anastas*: in greco proprio lo stesso verbo usato per la risurrezione di Gesù) «*e lo seguì*». La liberazione e la risurrezione a vita nuova sono orientate alla sequela di Cristo, alla missione.

Levi accoglie il passaggio della misericordia nella sua esistenza, nella sua casa, e vuole condividere con gli altri l'esultanza di questo sconvolgente incontro, affinché diventi avvenimento di grazia per molti: perciò prepara «*un grande banchetto*», raduna una folla.

Attualizzazione...

L'uomo peccatore è chiamato dalla Misericordia a conversione per gustare la comunione con Dio. Malato nelle profondità del cuore, languisce cercando nello stordimento dei sensi o del super lavoro il palliativo all'angoscia che lo divora interiormente, e forse non lo sa.

Se in quell'uomo peccatore, ferito, non riconosco me stesso, non è per me la festa del perdono, l'esultanza della guarigione. Continuerò a sedere a mensa con gente 'per bene', senza farmi sfiorare dalla bruttura morale e materiale degli altri, senza lasciarmi inquietare dall'Amore che va in cerca di chi è piagato nell'intimo per sanarlo.

Riflessione personale (Cosa dice a me...?)

Preghiera (La seguente e/o quella che suggerisce il tuo cuore)

Padre misericordioso, tu ti prendi cura di ogni piccolo della terra e vuoi che ciascuno sia segno e strumento della tua bontà per gli altri. Ad ogni figlio ferito dal peccato tu offri il tuo amore e vuoi unirci gli uni agli altri con vincoli di fraternità.

Perdonami, Signore, se ho chiuso le mani e il cuore all'indigenza di chi mi vive accanto, povero di beni o privo del Bene. Non ho ancora capito che il tuo Figlio è venuto a sedere alla mensa dei peccatori; mi sono ritenuto migliore degli altri. Per questo sono proprio io il peccatore. Fa' risuonare nel mio cuore la tua voce, chiamami ancora e sempre, o Dio. Lasciando indietro le false sicurezze, voglio alzarmi per seguire Cristo in una vita nuova. E sarà festa.

Azione

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola:

«*Per le sue piaghe noi siamo stati guariti*» (Is 53,5c).

Cinque minuti con Dio

La Parola di Dio è come un seme:
piantalo nel tuo cuore, custodiscilo e fallo crescere
con la preghiera e la testimonianza

Dal Vangelo di Matteo (7,7-12)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto; perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Chi tra di voi al figlio che gli chiede un pane darà una pietra? O se gli chiede un pesce, darà una serpe? Se voi dunque che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele domandano! Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti».

Il contesto...

Con un'argomentazione stringata Gesù insegna la necessità della preghiera di domanda e dichiara il suo sicuro esaudimento. Nella preghiera non occorre sprecare molte parole, poiché il Padre «*sa*», ma è necessario assumere l'atteggiamento interiore del mendicante, cioè mettersi nella verità della propria condizione umana.

Dio stesso dà a chi chiede e apre a chi bussa. A un figlio che domanda cibo, il padre non offrirà qualcosa che nell'aspetto è simile, ma nella sostanza è ben diverso, tanto più Dio, il solo buono al cui confronto anche il padre più premuroso è cattivo, darà «*cose buone*» a quanti gliele chiedono.

Il Padre esaudisce sempre le preghiere dei suoi figli e dona ciò che è realmente il meglio per chi lo invoca. Sullo sfondo un detto dei rabbini: «Quello che è odioso per te, non farlo al tuo prossimo. Questa è tutta la Legge, il resto è solo una spiegazione». Gesù, però, lo riporta in forma positiva, e ciò è molto più esigente: non si tratta di un «non fare», ma di una proposta concreta che ci chiede di essere sempre attenti al bene degli altri; per questo, essa cambia completamente la vita di chi la prende sul serio, le fa compiere la vera conversione: il centro non è più l'io, ma sono gli altri.

Cinque minuti con Dio

La Parola di Dio è come un seme:
piantalo nel tuo cuore, custodiscilo e fallo crescere
con la preghiera e la testimonianza

Dal Vangelo di Matteo (4,1-11)

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per essere tentato dal diavolo. E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame. Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, di' che questi sassi diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"».

Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non tentare il Signore Dio tuo"»:

Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai». Ma Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto: "Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto"».

Il contesto...

Gesù è sottoposto alle medesime tentazioni del popolo nell'esodo. Dove però Israele ha fallito, Gesù vince.

L'insidia diabolica si introduce presentando a Gesù le attese messianiche correnti e chiedendogli di provarle se è il Figlio di Dio. Alla proposta di un messianismo che appaga con facilità i bisogni più materiali dell'uomo, Gesù risponde contrapponendo al cibo materiale quello spirituale della Parola vivificante di Dio. All'immagine di una missione miracolistica e spettacolare che il diavolo gli prospetta, Gesù oppone una sottomissione incondizionata ai disegni di Dio. Alla tentazione del successo segue infine quella del dominio - diventare signore della terra, cedere all'idolatria del potere

aderisca ad essa con amore, come Gesù. Si chiede poi al Padre di provvedere il necessario per l'oggi, giorno dopo giorno: noi rimaniamo sempre figli poveri che tutto ricevono da lui. Il cibo che egli offre non sazia solo la fame corporale, è il «pane» della vita futura, è Gesù stesso, il Pane vivo. Abbiamo bisogno del *perdono* di Dio per entrare nel Regno, ma non possiamo chiedere per noi ciò che rifiutiamo ai nostri fratelli. Il «*Non ci indurre in tentazione*» va inteso: «Fa' che non entriamo in tentazione», «Fa' che, di fronte alle grandi prove della vita, la fede non dubiti della tua bontà di Padre e non ti rinneghi, cedendo alle insidie del diavolo». L'ultima invocazione della preghiera, infatti, fa chiedere la *liberazione dal Maligno*, causa e istigatore di ogni male. A conclusione si riprende e si sottolinea la necessità del perdono reciproco: non possiamo chiamare Dio 'Padre', se non viviamo tra noi da fratelli, se non vogliamo conformare il nostro volto al suo, che è infinita misericordia.

Attualizzazione...

Pregare è oggi, per molti cristiani, una difficile impresa. C'è chi elude dicendo che non serve o che «lavorare è pregare»; chi l'accantona scusandosi di non trovare il tempo e chi riconosce la difficoltà come reale, ma evita di affrontarla perché non sa che cosa dire. Non mancano neppure, fra i più devoti, coloro che «*sprecano parole come i pagani*», perché si accaniscono a domandare cose buone solo in apparenza. Per tutti, Gesù sposta il centro del problema: non si tratta di pregare per soddisfare determinati bisogni, ma di scoprire che Dio è Padre e chiama alla comunione d'amore con lui e, in lui, con tutti gli uomini. Pregare allora non è più questione di cose da dire, bensì di amore, che si esprime nelle parole, ma anche nel silenzio, e progressivamente avvolge tutta la vita rendendola un'unica, incessante preghiera.

Riflessione personale (cosa dice a me...?)

Preghiera (La seguente e/o quella che suggerisce il tuo cuore)

Prega il “Padre Nostro” soffermandoti e riflettendo su ciò che dici.

Azione

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola:

«*Abbà, Padre! Sia fatta la tua volontà*».

- ma ben altra è la via messianica che Cristo ha intuito nel deserto. Con l'autorità che gli viene dall'essere totalmente votato a Dio, egli, il perfetto adoratore del Padre, scaccia il demonio.

Attualizzazione...

L'amore è scelta, consapevole adesione al volere di Dio. Tuttavia anche la possibilità del rifiuto è lasciata aperta. Lo Spirito di Dio conduce Gesù nel deserto: terra di solitudine ove tutto tace e il silenzio amplifica le voci che il cuore percepisce; terra di libertà in cui Dio può parlare o tacere. Anche il diavolo, il Divisore, può cercarci nel deserto. Proprio per questo Gesù vi fu condotto dallo Spirito.

Come ogni uomo, Gesù ha ascoltato la voce accattivante di colui che nell'assoluta solitudine gli si accosta e lo invita a provare le proprie possibilità: piegare a sé le leggi della materia, strumentalizzare la protezione divina, dominare il mondo compromettendosi 'solo un poco' con il Principe di questo mondo. Non sono forse i mezzi più adeguati per compiere con successo la missione affidatagli? Tentazioni, queste, che ciascuno conosce bene, anche solo nell'ambito ristretto del proprio lavoro.

Riflessione personale (cosa dice a me...?)

Preghiera (La seguente e/o quella che suggerisce il tuo cuore)

O Padre, tu hai offerto all'uomo la comunione con te, sollevami dall'angoscia in cui mi precipita la brama di essere un dio che trova in se stesso la norma del bene e del male.

O Cristo salvami quando voglio saziarmi di cose, di gloria e di potere, ma resto deluso e affamato: altrove è la Vita.

O Spirito illuminami e dona forza al mio cuore, perché impari a discernere la Tua volontà, e senza temere insuccesso e irrisione la compia ogni giorno, nell'umiltà dell'obbedienza, nella libertà dell'amore.

Azione

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola:

«Siamo saldi nella prova: nostra forza è l'amore di Cristo»
(dalla liturgia)

Cinque minuti con Dio

La Parola di Dio è come un seme:
piantalo nel tuo cuore, custodiscilo e fallo crescere
con la preghiera e la testimonianza

Dal Vangelo di Matteo (6,7-15)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Pregando, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che glielo chiediate. Voi dunque pregate così: "Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male"».

Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».

Il contesto...

La preghiera del Padre nostro è qui introdotta da una sorta di catechesi sul modo di pregare. Mentre i pagani ritengono di dover moltiplicare le parole per attirare l'attenzione della divinità e piegarla ai propri fini, Gesù rivela che Dio è Padre, sempre presente a ciascuno dei suoi figli, ben consapevole delle loro reali necessità. Non servono perciò lunghi discorsi, quanto piuttosto riscoprirsi figli.

Gesù, che osa rivolgersi all'Altissimo chiamandolo *abbà*, 'papà', vuole introdurre anche gli uomini in tale intima e profonda comunione. Per questo consegna ai suoi discepoli il *Pater*, la preghiera per eccellenza del cristiano.

Il *nome* - cioè la persona stessa di Dio - è già santo, ma attende di essere riconosciuto tale, quindi santificato, da tutti mediante una vita di adorazione, lode e di conformazione a lui. Il *regno di Dio* è già presente, ma perché giunga alla pienezza occorre che ognuno accetti la signoria di Dio nella propria vita. La *volontà di Dio* si compie certamente nei cieli e sulla terra, ma egli attende che ciascuno

potuto riconoscerlo con gli occhi della carne e neppure si parla della luce della fede, della fedeltà ai precetti della Legge. Si tratta semplicemente di amare con i fatti, di onorare gli uomini negli incontri di tutti i giorni: è lì, infatti, che si gioca il nostro destino eterno, sulla misura dell'amore.

Attualizzazione...

«L'avete fatto a me», ripete Gesù nel vangelo. Io sono il Re che non vedete in ciascuno dei miei fratelli più piccoli, ma in loro potete soccorrermi, servirmi, oppure ignorarmi. Chi è pari al Signore Gesù Cristo che giace in ogni derelitto ai bordi della strada e si lascia guardare con indifferenza o con misericordia (cfr. *Sal* 112)? Egli siederà sul trono della sua gloria e accanto a sé porrà ognuno dei suoi fratelli più piccoli e quanti con la gratuità del gesto di condividere il pane, l'acqua, ogni bene li avranno fatti sentire grandi nel loro cuore e nel cuore di Dio. Oggi comincia la mia vita eterna, se ti avrò amato come me stesso, fratello in Cristo, fratello Cristo.

Riflessione personale (cosa dice a me...?)

Preghiera (La seguente e/o quella che suggerisce il tuo cuore)

O Misericordioso sciogli con il tuo sguardo ogni durezza del nostro cuore. Rendici capaci di ricevere e dare la tua divina compassione. Non lasciarci giudicare gli altri con la nostra misura avara e falsa, ma con la tua longanime ed abbondante, fino a ritenerci soltanto noi debitori a tutti, debitori di una carità sempre più grande, di una tenerezza sempre più struggente.

Tu sei venuto tra gli uomini nudo e umiliato, povero e malato, solo e rifiutato. Non lasciare che ti viviamo accanto senza riconoscerti e amarti. Tu sei colui che porta il nostro peccato; tu asciugherai i nostri occhi, teneramente, fino all'ultima lacrima per tramutare in gioia di salvezza tutto l'umano pianto.

Azione

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola:

«Chi non ama il proprio fratello che vede, non ama Dio che non vede» (1 Gv 4,20).

Cinque minuti con Dio

La Parola di Dio è come un seme:
piantalo nel tuo cuore, custodiscilo e fallo crescere
con la preghiera e la testimonianza

Dal Vangelo di Marco (1,12-15)

In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto ed egli vi rimase quaranta giorni, tentato da satana; stava con le fiere e gli angeli lo servivano.

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo».

Il contesto...

Il Figlio di Dio nel battesimo al Giordano ha accettato di confondersi con i peccatori per prendere su di sé il peccato del mondo: a questa sua missione egli si prepara nella solitudine del deserto, luogo dell'incontro con Dio e dello scontro con l'Avversario. È lo Spirito a sospingervi con forza Gesù. Marco non precisa quale forma rivestì per lui la tentazione (probabilmente riguardò il modo in cui realizzare la missione), ma lascia intendere che essa si protrasse per tutta la durata del soggiorno nel deserto.

Il testo ci dice che il combattimento fu vittorioso fin dal principio: affermare che Gesù «stava con le fiere» equivale a presentarlo nello stesso tempo come il nuovo Adamo che resiste al tentatore e perciò permane signore di un cosmo pacificato (Is 11,6-9). Il servizio a lui reso dagli angeli riprende il *Sal* 90,11 e indica che la sua missione è accompagnata dall'aiuto e dalla protezione di Dio.

Gli ultimi versetti del brano, costruiti con grande cura, danno un compendio incisivo del ministero di Gesù: l'indicazione cronologica iniziale stende, come un presagio, sull'esordiente predicazione di Cristo, l'ombra della persecuzione toccata al Battista.

Due verbi all'indicativo sono seguiti da due all'imperativo: l'annuncio di ciò che fa Dio richiede la corrispondenza degli uomini. Gesù proclama la splendida notizia che il tempo della promessa «è giunto al compimento», che «è vicino» quel Regno a cui tutto l'antico

patto tendeva: per accoglierlo, per entrarvi, è necessario «*cambiare la propria mentalità*» e accettare la logica esigente e sconvolgente della fede, dell'adesione amorosa e attiva al disegno di Dio.

Attualizzazione...

La vita può ricominciare. Oggi. Ed è una possibilità reale, data da Dio, non perché l'ho deciso io facendo conto di aver chiuso con il passato; infatti così non potrebbe durare a lungo, ormai lo so. Può invece durare in eterno, in un 'oggi' più giovane dell'alba della creazione, proprio perché è Dio a proporlo. Il nuovo inizio non è affidato alla mia fragile volontà, ma alla sua onnipotente volontà di amore.

Proprio questo mi offre, oggi, come grazia efficace, la Parola. Nessuno è perduto, nessuno è senza speranza. Gesù ha conosciuto le mie tentazioni e ha vinto il Maligno. Da lui posso attingere forza ogni giorno; il tempo è compiuto; Dio, se lo voglio, regnerà in me. Sì, oggi, nuova creatura, comincio.

Riflessione personale (cosa dice a me...?)

Preghiera (La seguente e/o quella che suggerisce il tuo cuore)

O Cristo, salvezza di chi era perduto, tu sai quante volte ho provato a ricominciare, ma ancora mi ha vinto il peccato. Mi trovo ogni volta più stanco, più vecchio nel cuore. Mi chiedo a che serve provarci.

O Signore, forza di chi è tentato, tu sai quante volte ho fallito, eppure ti avvicini a me: tu solo puoi dare l'aiuto a chi è incarcerato nello spirito. E oggi ti attendo, ti invoco.

O Cristo, pace di chi a te si affida, accogliami ancora. Tu hai vinto il Maligno che insidia ogni uomo e vieni a recarmi la buona notizia: «*Il tempo è compiuto, il Regno è vicino*». La grazia non passi invano: convertimi a te, oggi. La vita con te, in te, sarà ad ogni istante lo stupore di una nuova creazione.

Azione

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola:

«*Se un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore*» (Ef 5,8).

Cinque minuti con Dio

La Parola di Dio è come un seme:
piantalo nel tuo cuore, custodiscilo e fallo crescere
con la preghiera e la testimonianza

Dal Vangelo di Matteo (25,31-36.40.45)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra.

Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi.

In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. Ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me.

Il contesto...

Questa pericope è una rivelazione relativa alle cose ultime, al giudizio universale. Qui il Figlio dell'uomo è presentato come una figura insieme umana e celeste. Gesù identifica se stesso con questo personaggio glorioso. Egli verrà a concludere la storia, assumendo in modo definitivo e manifesto quella regalità che nel tempo è rimasta nascosta agli occhi di tutti.

Gli uomini saranno riuniti davanti a lui. E come i pastori palestinesi a sera dividevano il gregge secondo le specie, questo Re Pastore (cfr. Ez 34,17.32s.) separerà gli uni dagli altri operando in tal modo un giudizio. Unico criterio distintivo sarà la carità.

Gesù, che ha lasciato intuire la propria identità di Figlio dell'uomo, compimento delle profezie, mostra come questa figura regale voglia identificarsi con ciascuno dei suoi fratelli più piccoli. Nessuno ha

peccato, ecco irrompere la novità: un fiume di misericordia che purifica e risana tutto attorno a sé riplasmando nuova ogni creatura.

Attualizzazione....

Gesù si trova in una sempre più grande solitudine. È solo soprattutto perché è deciso ad andare fino in fondo alla sua missione e giungere là dove nessun altro lo può seguire e nessuno lo può aiutare, se non il Padre. Proprio in quest'ora di più grande solitudine egli manifesta pienamente la grandezza del suo amore per i fratelli, la sua capacità di prendere su di sé tutto il peso del peccato degli uomini per espiarlo. Proviamo a rivivere questo passo del vangelo da protagonisti.

La scena è impressionante: scribi e farisei sottopongono Gesù a una specie di processo mettendogli davanti la donna adultera. Nel silenzio risuonano gravi parole... Gli accusatori si dileguano sotto il peso del loro orgoglio e della loro menzogna. Solo la donna peccatrice rimane, da povera, sotto lo sguardo misericordioso di Gesù. Può così ricevere il suo perdono ed essere rinnovata dal suo amore: «*Va' e non peccare più*».

Anche noi dobbiamo presentarci a lui, insieme con tutti i nostri fratelli, per chiedere non la condanna, ma il perdono. Questo allora ci rende fedeli al 'comandamento nuovo', ci fa passare alla 'novità' di vita, rendendoci testimoni di speranza, forti dell'aiuto del Signore.

Riflessione personale (cosa dice a me...?)

Preghiera (La seguente e/o quella che suggerisce il tuo cuore)

Gesù, misericordia del Padre, venuto a incontrare la nostra miseria. Noi non vogliamo essere «*scribi e farisei*», accusatori dei nostri fratelli, ma spesso ci troviamo a lanciare sugli altri la pietra del nostro peccato. Gesù, Signore del sovrano silenzio, in mezzo al tumulto delle nostre passioni rendici capaci di tacere davanti a te mentre, nuda e piena di vergogna, l'anima nostra si confessa semplicemente lasciandosi guardare dai tuoi occhi di mite pastore. Chi ci condannerà se tu ci assolverai? Chi ci disprezzerà se tu ci ami? Purificati dal tuo perdono: noi non vogliamo più peccare.

Azione

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola:

«*Se uno è in Cristo, è una creatura nuova*» (2 Cor 5,17).

Cinque minuti con Dio

La Parola di Dio è come un seme:
piantalo nel tuo cuore, custodiscilo e fallo crescere
con la preghiera e la testimonianza

Dal Vangelo di Luca (6,36-38)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato; date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio».

Il contesto...

Dopo la proclamazione delle Beatitudini, quasi come loro concreto svolgimento, l'evangelista Luca pone sulle labbra di Gesù il comandamento dell'amore universale e della misericordia.

L'analogia con il "Discorso della montagna" di Matteo è evidente. Una peculiarità distingue però il brano di Luca: egli parla dell'imitazione del Padre in termini di misericordia, là dove Matteo usa il vocabolo 'perfezione'. Come, in concreto, praticare questa misericordia? Questo appunto è il tema dei versetti in oggetto. Ben cinque verbi passivi ci mostrano che il protagonista vero è il Padre: «*Non sarete giudicati..., non sarete condannati..., vi sarà Perdonato..., vi sarà dato"..., vi sarà versata in grembo una misura traboccante*». Un crescendo in bontà, un dono al superlativo (*perdono*): questa è la misericordia che il Padre ci ha usato e ci userà pienamente.

Attualizzazione...

La vita quotidiana ci pone spesso, per non dire sempre, nella dolorosa condizione di constatare le nostre gravi mancanze e anche le tragiche situazioni di morte e di odio che dominano nel mondo.

Incapaci di andare al di là della cronaca, rischiamo di lasciar soffocare in noi fiducia e speranza. Che fare? Bisogna avere il

coraggio di uno sguardo nuovo, purificato dal sincero pentimento e dalla preghiera. È nella preghiera, infatti, che possiamo incontrare Dio, conoscerlo, parlare con lui e, soprattutto, ascoltarne la Voce.

Egli apparirà allora ai nostri occhi nella sua misteriosa e paradossale trascendenza: così grande, eppure così vicino, benevolo, paziente. Il nostro cuore si aprirà alla verità su se stesso e sugli altri: stando davanti a Dio ogni giudizio di condanna si trasforma in umile domanda di perdono per tutti, perché tutti siamo corresponsabili di tanto male. Da questo incontro continuamente ripetuto cambia il modo di vedere la storia personale e universale: in essa impareremo a scoprire le tracce della presenza di Dio, i semi di bene, nascosti ma reali, di cui attendere con fede e pazienza la piena fioritura.

Riflessione personale (cosa dice a me...?)

Preghiera (La seguente e/o quella che suggerisce il tuo cuore)

Quando la grettezza dei miei orizzonti pretende di giudicare gli spazi infiniti della tua misericordia, Signore ascolta, Signore perdona. L'impazienza mi fa cogliere nella vita solo fatica, sofferenza, vuote promesse o inutili prove. Dilata il mio povero cuore, perché non abbia a contristare lo Spirito che tutto sostiene e fa nuova ogni cosa. Insegnami, o Dio, l'arte di cogliere il meglio in tutto e in ciascuno, aiutami a guardare il mondo con il tuo amore di Padre.

Donami uno sguardo sincero e pacificato su me stesso: riconoscendomi guardato con benevolenza, atteso, perdonato, anch'io impari a perdonare, ad attendere, a tacere. Suggestiscimi tu il tempo e il modo più opportuni per offrire a ciascuno l'aiuto di cui ha bisogno, senza escludere dal cuore nessuno. Se sento che la paura mi assale e la speranza vacilla, Signore, prendi tu in mano ogni cosa: che io ti gridi soltanto: «Fino a quando, Signore?». Ma non con orgoglio o amaro rimprovero, bensì con le lacrime di un bimbo che sa di parlare a suo Padre.

Azione

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola:

«Guarda, rispondimi, Signore mio Dio» (Sal 12,4)

Cinque minuti con Dio

La Parola di Dio è come un seme:
piantalo nel tuo cuore, custodiscilo e fallo crescere
con la preghiera e la testimonianza

Dal Vangelo di Giovanni (8,1-11)

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma all'alba si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui ed egli, sedutosi, li ammaestrava.

Allora gli scribi e i farisei gli conducono una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, gli dicono: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. ora, Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Questo dicevano per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo.

Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra. E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei». E chinato si di nuovo, scriveva per terra. Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi.

Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo. Alzatosi, allora, Gesù le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed essa rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù le disse: «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

Il contesto...

La trama del brano è semplicissima: all'aurora, dopo che Gesù ha trascorso una notte in preghiera sul monte degli Ulivi, scribi e farisei sottopongono al giudizio del 'rabbi' una donna e il suo peccato pubblicamente constatato. Con quale intenzione? Per tendere un tranello a Gesù, costringendolo subdolamente a pronunziarsi o contro la legge di Mosè, che in tale caso prevede la lapidazione, o contro il diritto romano, che dal 30 d.C. ha riservato a sé il potere di pronunziare le condanne a morte. Tutto il brano converge nella domanda: «Donna, dove sono i tuoi accusatori?... Neppure io ti condanno, va' e d'ora in poi non peccare più». Nel deserto creato dal

dovremmo sempre porci. Infatti abbiamo sempre bisogno di accostare Gesù, di conoscerlo di nuovo quasi come se non l'avessimo mai visto, perché non si è mai finito di conoscere il Signore. Ogni giorno dovremmo sentirci sorgere dentro più vivo questo desiderio: vedere Gesù. E chi ci condurrà a lui, chi ce lo indicherà, chi ce lo farà vedere? Proprio questo desiderio ci spinge ad ascoltare la sua Parola, a cercarlo nella Sacra Scrittura, nel vangelo, nella Chiesa, nei fratelli, negli avvenimenti, nel nostro cuore. Ormai non dobbiamo più cercarlo fuori di noi, perché Gesù vive in noi, se crediamo. La cosa più importante è proprio partecipare intimamente, con cuore credente, al mistero di Cristo. Solo così portiamo frutto. Gesù però ci ricorda che nessuno vive veramente - e questo significa portare frutto - se non accetta di penetrare nel mistero del grano che muore, mistero che fu, prima di tutto, vissuto da lui.

Noi, dunque, non troviamo la forza necessaria per affondare nella terra feconda, se non teniamo presente che il terreno in cui morire è quello dell'amore, che dà senso alla croce di Cristo e a tutte le croci che si innalzano accanto ad essa, attendendo alla sua ombra il compimento totale dell'alleanza nuova che è la sua pasqua.

Riflessione personale (cosa dice a me...?)

Preghiera (La seguente e/o quella che suggerisce il tuo cuore)

Anche noi ti vogliamo vedere, Gesù, in quest'ora in cui, come seme, affondi nella terra del nostro dolore e germogli in turgida spiga, speranza di messe abbondante. Tu sveli come è dolce morire per chi ama e si dona con gioia. Perdere la vita con te e per te è trovarla. Allora anche il pianto fiorisce in sorriso.

Nelle tue piaghe troviamo rifugio e in esse trova senso ogni umano patire. Solo guardando te, troviamo la forza di un abbandono fidente nelle mani paterne di Dio. Purifica gli occhi del nostro cuore, fino a che non come in uno specchio né in maniera confusa, ma in un eterno e amoroso faccia a faccia ti vedremo così come tu sei. Amen.

Azione

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola:

«Volgeranno lo sguardo verso colui che hanno trafitto» (Gv 19,37b).

Cinque minuti con Dio

La Parola di Dio è come un seme:
piantalo nel tuo cuore, custodiscilo e fallo crescere
con la preghiera e la testimonianza

Dal Vangelo di Matteo (23,1-12)

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno. Legano infatti pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dagli uomini: allargano i loro filatteri e allungano le frange; amano posti d'onore nei conviti, i primi seggi nelle sinagoghe e i saluti nelle piazze, come anche sentirsi chiamare 'rabbì' dalla gente.

Ma voi non fatevi chiamare 'rabbì', perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate nessuno 'padre' sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo. E non fatevi chiamare 'maestri', perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo. Il più grande tra voi sia vostro servo; chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abasserà sarà innalzato».

Il contesto...

Il brano è collocato dopo i dibattiti di Gesù nel tempio e costituisce il primo quadro del trittico dedicato dall'evangelista Matteo alla requisitoria contro scribi e farisei. Gesù si rivolge «alla folla e ai discepoli» con un duplice insegnamento. Da una parte, infatti, smaschera l'incoerenza, l'ostentazione e la vanagloria di scribi e farisei, contro i quali lancerà sette «guai» che sfociano nell'accorato lamento su Gerusalemme. Dall'altra, mette in guardia i discepoli contro il pessimo vizio dell'ambizione, vera cancrena della comunità - evidentemente - anche ai tempi della redazione del vangelo. Ogni atteggiamento di puro formalismo esteriore o di ricerca di prestigio personale dissacra la stessa religiosità e la rende idolatrica.

Che fare, allora? Non ascoltare più la Parola di cui i capi sono interpreti incoerenti? Gesù invita al discernimento, a fare ciò che dicono e a non fare ciò che fanno. L'evangelista Matteo, implicitamente, invita a volgere lo sguardo sul vero Maestro, Gesù, il fedele interprete del Padre.

Attualizzazione...

Lasciamoci ferire dalle parole forti che questa Parola fa risuonare ai nostri orecchi. Non diamo nulla per scontato e non pensiamo, in cuor nostro: «*Queste parole vanno proprio bene per il tale o il tal altro...*». Dio le dice a noi!

Ed è una grazia inestimabile che ce le dica ancora: nella sua pazienza, infatti, vuole offrirci un'ulteriore possibilità di sfuggire ad un castigo già meritato, non fosse altro che per la nostra ingratitudine e superficialità o addirittura per la malizia della nostra grettezza.

Quando riposiamo sicuri sugli allori dei precetti osservati prendendo gloria gli uni dagli altri, siamo davanti al Signore come farisei che mettono in mostra i loro filatteri e allungano le loro frange. Sacrifici e offerte non servono, se il cuore e la vita, sedotti dal peccato, non si convertono. La Parola di Dio, ascoltata con le orecchie, fatta scendere nel cuore, custodita con amore, praticata con semplicità sia la nostra forza

Riflessione personale (cosa dice a me...?)

Preghiera (La seguente e/o quella che suggerisce il tuo cuore)

Quante volte, Signore, abbiamo ostentato opere e meriti per 'farci vedere'... e non certo ai tuoi occhi, che vedono il cuore, ma a quelli ammirati degli uomini; quante volte abbiamo cercato la stima e la gloria! Pietà di noi, Signore, per tutte le volte in cui la Parola di vita della quale ci mostriamo maestri lascia immutata la nostra condotta.

Tu, unico Maestro dell'uomo, ci doni l'esempio più chiaro, facendoti servo. Tu, unigenito Figlio di Dio, ci inviti a cercare lo sguardo del Padre celeste. Purificaci da ogni malizia e vanità; rendici discepoli docili, aperti all'ascolto, umili e trasparenti nella vita di ogni giorno.

Azione

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola:

«*Imparate da me che sono mite e umile di cuore*» (Mt 11,29)

Cinque minuti con Dio

La Parola di Dio è come un seme:
piantalo nel tuo cuore, custodiscilo e fallo crescere
con la preghiera e la testimonianza

Dal Vangelo di Giovanni (12,20-26)

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa, c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli chiesero: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose: «È giunta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo. In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo. Se uno mi serve, il Padre lo onorerà».

Il contesto...

I due poli di questo brano sono la *salita* a Gerusalemme di alcuni Greci, che vogliono vedere Gesù, e il suo *innalzamento* sulla croce. Due ascensioni: la prima è motivata dall'umana attrattiva per la pasqua ebraica e per la persona di Gesù, la seconda è espressione della volontà salvifica del Padre, che non esita a consegnare alla morte il Figlio unigenito, vero agnello pasquale. 'Glorificazione' e 'innalzamento' si riferiscono contemporaneamente alla croce e alla risurrezione, che sono i due aspetti dell'ora di Gesù. Chi vuol servirlo è coinvolto in uno stesso destino di morte e di gloria. Non si tratta di considerazioni astratte: Gesù è profondamente sconvolto dalla prospettiva di ciò che lo attende.

L'ora decisiva della storia è la sua morte di croce.

Attualizzazione...

Gesù è salito a Gerusalemme per la festa della pasqua. Ci sono pure alcuni Greci che vanno da Filippo e gli dicono: «*Vogliamo vedere Gesù, vogliamo conoscerlo*». È una domanda che anche noi

in Gesù. L'invio del Figlio è per una missione di salvezza, e ciascuno, aderendovi o rifiutandola, compie una scelta che implica un giudizio.

Attualizzazione...

Tenendo lo sguardo fisso su Gesù, la comunità cristiana può alimentare la lampada della speranza. Infatti Cristo, sacerdote e vittima, è il documento con il quale il Padre celeste ci dichiara il suo smisurato amore, ci rivela il suo disegno di salvezza e ci invita ad accogliere il suo dono. Noi desideriamo la vita, ma la realtà della morte ci circonda. Perché la vita cresca, bisogna che ci inseriamo nella fonte della vita che è Cristo, bisogna fare della vita presente un dono. Gesù si presenta come innalzato sulla croce, ma anche come glorificato nella sofferenza. In lui ci è offerta la visione concreta e disarmante dell'amore di Dio. Se non distogliamo lo sguardo dal Crocifisso, a poco a poco, come sorgente viva, zampillerà in noi la testimonianza dello Spirito: Cristo «mi ha amato e ha dato se stesso per me» (Gal 2,20).

Riflessione personale (cosa dice a me...?)

Preghiera (La seguente e/o quella che suggerisce il tuo cuore)

Gesù, che sai compatire le nostre infermità, essendo stato tu stesso provato in ogni cosa, il nostro guardo è fisso su di te: siamo tuoi, accogliaci. Facci udire ancora oggi la tua voce, la tua Parola, perché non si induriscano i nostri cuori.

Tu sei stato fedele fino alla croce per aprirci la via al cielo, dove la pace sarà piena. Facci sentire, oggi, sempre più intensamente l'urgenza di diventare santi, totalmente donati agli altri per sostenerli, confortarli, essere per loro fedeli compagni di cammino. Non per merito nostro noi ti abbiamo incontrato e conosciuto: è dono di grazia, che sempre si rinnova e ci stupisce; possano tutti gli uomini leggere sul nostro volto la gioia di appartenerti, l'ansia di annunziarti, il desiderio di vivere per sempre con te nella gioia del Paradiso

Azione

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola:

«Il Figlio di Dio mi ha amato e ha dato se stesso per me» (Gal 2,20).

Cinque minuti con Dio

La Parola di Dio è come un seme:
piantalo nel tuo cuore, custodiscilo e fallo crescere
con la preghiera e la testimonianza

Dal Vangelo di Matteo (20,17-19. 25-28)

In quel tempo, mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici e lungo la via disse loro: «Ecco, noi stiamo salendo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi, che lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché sia schernito e flagellato e crocifisso; ma il terzo giorno risusciterà».

«Gesù, chiamatili a sé (i discepoli), disse: «I capi delle nazioni, voi lo sapete, dominano su di esse e i grandi esercitano su di esse il potere. Non così dovrà essere tra voi; ma colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo, e colui che vorrà essere il primo tra voi, si farà vostro schiavo; appunto come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti».

Il contesto...

Gesù, in pellegrinaggio verso Gerusalemme compie la salita verso la città santa ben consapevole dell'esito del suo umano cammino e per la terza volta predice ai discepoli la passione.

I discepoli sono impreparati a capire. Preferiscono coltivare - per il Maestro e per sé - prospettive di successo e di potere. Ad essi Gesù spiega ancora il senso della propria missione e della loro sequela: egli è venuto a «bere il calice», termine che nel linguaggio profetico indica la punizione divina riservata ai peccatori. Chi desidera i posti più importanti nel Regno deve, come lui, essere pronto a espiare il peccato del mondo. Questo è anche l'unico 'privilegio' che egli può concedere. Egli è il Figlio di Dio e tuttavia non è venuto per dominare, ma per servire offrendo la vita in riscatto perché tutti gli uomini, schiavi del peccato e assoggettati alla morte, siano liberati.

Attualizzazione...

Dalla parola di Dio ascoltata emergono due opposte mentalità che, scontrandosi, suscitano per tutti una domanda fondamentale: quale senso ha la vita? Per che cosa vale la pena di essere vissuta?

Il mondo suggerisce: fatti un nome, cerca di raggiungere il potere, usa le tue capacità per dimostrare chi sei... Al contrario, il profeta, l'uomo di Dio, e Gesù, il Figlio diletto del Padre, offrono l'esempio di un'esistenza *spesa nel servizio*, per amore. Tale servizio raggiunge la sua pienezza quando diventa offerta totale della propria vita: l'altro diviene più importante di noi stessi, ha il primato. Alla radice è richiesto dunque un atteggiamento di umiltà, virtù che rende vero ogni gesto di amore e lo libera dalla possibilità di equivoci, dalla ricerca di secondi fini.

La tentazione della sfiducia afferra l'intimo del cuore. Soltanto Gesù può dare la forza di compiere il bene incondizionatamente: «*Il Figlio dell'uomo sarà consegnato..., perché sia crocifisso; ma il terzo giorno risusciterà*» (Mt 20,18s.). Il bene non va mai perduto, ma darà frutto a suo tempo, un tempo che è vita eterna, gioia senza fine per tutti.

Riflessione personale (cosa dice a me...?)

Preghiera (La seguente e/o quella che suggerisce il tuo cuore)

Grazie, Signore Gesù, per la dolce fermezza con cui ci conduci per mano sulla via della croce. Grazie per la paziente benevolenza nel dirci e ridirci che la vera regalità si attua nel servire donando la vita per amici e nemici. Grazie, Signore Gesù: tu il più bello tra i figli dell'uomo, ti sei lasciato sfigurare per noi fino a non avere più né apparenza né bellezza che attirasse i nostri sguardi ingrati.

Grazie, Signore Gesù, per la mite fermezza del tuo silenzio quando noi tutti abbiamo provocato la tua condanna a morte con le nostre indifferenze, ribellioni, peccati. Grazie per il perdono magnanimo fiorito proprio sul legno del tuo atroce supplizio. Grazie, Signore Gesù, perché sempre rimani tra noi con il tuo sangue prezioso.

Azione

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola:

«*Mi affido alle tue mani, Signore*» (Sal 30,6).

Cinque minuti con Dio

La Parola di Dio è come un seme:
piantalo nel tuo cuore, custodiscilo e fallo crescere
con la preghiera e la testimonianza

Dal Vangelo di Giovanni (3,14-21)

In quel tempo, Gesù disse a Nicodemo: «Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio: nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce e non viene alla luce perché non siano svelate le sue opere. Ma chi opera la verità viene alla luce, perché abbia; chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

Il contesto...

In questo brano continua la risposta a Nicodemo. Gesù ora paragona se stesso al serpente di bronzo che Mosè aveva innalzato nel deserto per liberare da morte sicura il popolo peccatore (Nm 21,8s.). Per comprendere il passo, bisogna entrare nel mondo dei simboli. Il serpente richiama la morte, ma anche il suo antidoto. Infatti nelle civiltà con cui Israele era in contatto, esso raffigurava la fecondità. L'innalzamento di Gesù sulla croce come maledetto, pur rappresentando il punto massimo di ignominia, costituisce anche il vertice della sua gloria. Proprio sulla croce si manifesta in tutto il suo splendore l'amore salvifico di Dio. E' l'amore che spinge il Padre al dono dell'Unigenito, affinché l'uomo passi dalla morte del peccato alla vita eterna. Il dono però esige l'accoglienza della fede: nel deserto occorre *guardare* al serpente di rame, ora bisogna *credere*

Attualizzazione...

Chi è l'uomo senza Dio? Un superbo destinato alla nera solitudine, circondato da presunti rivali o da esseri ritenuti indegni, e infine un disperato chiuso nella morsa del suo egoismo, del suo peccato. Chi è l'uomo con Dio? Ancora un orgoglioso, ancora un peccatore. Ma egli 'sa' che proprio l'esperienza del peccato può diventare il luogo in cui Dio - il Misericordioso - svela il suo volto.

Quanto è importante allora lasciar cadere le molteplici maschere con cui cerchiamo di occultare, a noi stessi innanzitutto, la povertà del nostro essere, la meschinità del nostro cuore, la durezza dei nostri giudizi. Non si può essere guariti, se non riconoscendosi malati, cioè bisognosi di salvezza. Dio attende questo momento, anzi spesso lo provoca sapientemente con la sua pedagogia inconfondibile. Siamo sempre, tutti, un po' 'farisei', ma a tutti e sempre Dio offre la possibilità di fare l'esperienza del pubblicano della parabola, di giungere cioè ad un'autentica umiltà, quella di chi riconosce che Dio è più grande del nostro cuore e sempre perdona.

Riflessione personale (cosa dice a me...?)

Preghiera (La seguente e/o quella che suggerisce il tuo cuore)

O Dio l'universo intero è luogo della tua presenza, dimora santa del tuo nome. In te, sotto il tuo sguardo, noi viviamo, ci muoviamo e siamo. Ogni nostra parola e azione sono preghiera che sale al tuo volto. La verità di noi stessi non ti è nascosta. Il timore ci assale, perché sappiamo che il nostro cuore non è puro, la nostra vita non è santa, e cerchiamo di nasconderci, di disprezzare gli altri per giustificare noi stessi, di renderci belli con tante opere che sono pura apparenza. Cerchiamo, ma invano, di rassicurarci. Non possiamo far tacere una voce che, nel profondo, ci dice: Per chi agisci? Che cosa cerchi in ciò che fai? È la tua voce, Signore, che silenziosamente scava dentro di noi un grande vuoto: da questo abisso scaturisce infine, per disperazione, l'unico grido vero: «Pietà di me, che sono un peccatore»: l'orgoglio mi uccide, in umiltà ti cerco, Signore.

Azione

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola:

«Tu mi conosci fino in fondo» (Sal 138,14)

Cinque minuti con Dio

La Parola di Dio è come un seme:
piantalo nel tuo cuore, custodiscilo e fallo crescere
con la preghiera e la testimonianza

Dal Vangelo di Marco (12,28-34)

In quel tempo, si accostò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l'unico Signore; amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza", E il secondo è questo: "Amerai il prossimo tuo come te stesso". Non c'è altro comandamento più importante di questi». Allora lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità che Egli è "unico e non v'è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso" val più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Gesù, vedendo che aveva risposto saggiamente, gli disse: «Non sei lontano dal regno. di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

Il contesto...

La domanda dello scriba ci porta al centro di una discussione ben viva nelle scuole rabbiniche del tempo. Nella Legge, infatti, si individuavano 248 comandamenti e 365 divieti, distinti in categorie diverse. Ora il quesito viene posto a Gesù. La risposta di Gesù non è di per sé sconosciuta: egli infatti cita una frase (Dt 6,4s.) che ogni israelita ripeteva nella preghiera tre volte al giorno. A questo primo comandamento ne associa un secondo, tratto ancora dalla Sacra Scrittura (Lv 19,18). In questa unione consiste l'originalità della risposta di Gesù allo scriba, che vi riconosce l'autentica sintesi della Legge e del culto, anzi dice che l'amore vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici. Il suo consenso merita da Gesù un elogio in cui diviene esplicito un secondo elemento di novità: la vicinanza-presenza del regno di Dio, la cui legge è l'amore e, quindi, la libertà.

Attualizzazione...

Uno scriba interroga Gesù, facendosi voce di tutti noi che cerchiamo di capire meglio che cosa ci chiede il Signore. È una domanda semplice che talvolta osiamo rivolgere non per pura curiosità, ma con il cuore disposto all'obbedienza. Altrettanto semplice è la risposta: Dio, che è amore, vuole da noi l'amore, perché desidera renderci partecipi della sua stessa vita. Questa Parola ci mostra in concreto l'orizzonte sconfinato di questa realtà nuova e come fare per poterlo abbracciare nella sua pienezza. Condizione essenziale è la rinuncia ad ogni forma d'idolatria: «*Il Signore Dio nostro è l'unico Signore*». Quante volte, invece, abbiamo chiamato 'dio nostro' l'opera delle nostre mani, adorando le nostre realizzazioni in fatto di beni materiali, di carriera e posizione sociale, di successo... E siamo diventati schiavi di cose effimere; i fratelli si sono trasformati in rivali; la libertà tanto desiderata è andata perduta.

Certo non sarà il nostro sforzo a ottenere qualcosa, bensì la nostra umiltà, la nostra povertà: mendicanti di amore e di pace, ne riceveremo gratuitamente il dono, se accoglieremo l'Amore sovrabbondante che ci rinnova, giorno dopo giorno, infrangendo le barriere del nostro egoismo, valicando i confini limitati della nostra capacità di amare. Allora ogni uomo diventerà 'prossimo'.

Riflessione personale (cosa dice a me...?)

Preghiera (La seguente e/o quella che suggerisce il tuo cuore)

O Padre accogli il nostro umile e fragile desiderio di vivere il vero amore. Noi non siamo capaci di nulla, ma tu stesso hai voluto riversare nei nostri cuori il tuo Santo Spirito, fonte di carità. Spalanca gli spazi del nostro cuore perché lasciamo che tu stesso, divenuto in noi amore, raggiunga ogni fratello che incontriamo sul nostro cammino. Tu sai, infatti, quanto abbiamo bisogno, tutti, di sperimentare un amore santo, che, superando ogni formalismo convenzionale, ogni calcolo, si esprima in gesti veramente evangelici, creativi, capaci di novità e di bellezza.

Azione

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola:

«*Chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio*» (1Gv 4,7)

Cinque minuti con Dio

La Parola di Dio è come un seme:
piantalo nel tuo cuore, custodiscilo e fallo crescere
con la preghiera e la testimonianza

Dal Vangelo di (Luca 18,9-14)

In quel tempo, Gesù disse questa parabola per alcuni che presumevano di esser giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte la settimana e pago le decime di quanto possiedo".

Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell'altro, perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato».

Il contesto...

Siamo nel contesto della salita di Gesù a Gerusalemme e l'attenzione è rivolta alle condizioni richieste per entrare nel Regno. Sono posti a confronto due personaggi in preghiera: dal loro modo di pregare si rivela il loro modo di vivere e di mettersi in rapporto con Dio e con gli altri. Entrambi, infatti, nella loro preghiera dicono la verità sulla loro esistenza. Il fariseo mette in luce tutti i suoi meriti, si ritiene un creditore nei confronti di Dio. In sostanza non ha bisogno di lui, pur ringraziandolo, almeno formalmente, perché gli ha concesso di essere così perfetto. Ma c'è di più. La sua giustizia lo rende giudice, e giudice spietato: tanto è ingombrante la stima che concentra esclusivamente su di sé da rivolgere lo sguardo agli altri solo per disprezzarli. Il pubblicano, al contrario, consapevole dei propri peccati - che lo fanno stare con il capo chino - in realtà è tutto proteso al cielo, tutto si attende da Dio: battendosi il petto, bussa alla porta del Regno, e questa gli viene spalancata.

Cinque minuti con Dio

La Parola di Dio è come un seme:
piantalo nel tuo cuore, custodiscilo e fallo crescere
con la preghiera e la testimonianza

Dal Vangelo di

Il contesto...

Attualizzazione...

Riflessione personale (cosa dice a me...?)

Preghiera (La seguente e/o quella che suggerisce il tuo cuore)

Azione

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola:

Cinque minuti con Dio

La Parola di Dio è come un seme:
piantalo nel tuo cuore, custodiscilo e fallo crescere
con la preghiera e la testimonianza

Dal Vangelo di

Il contesto...

Attualizzazione...

Riflessione personale (cosa dice a me...?)

Preghiera (La seguente e/o quella che suggerisce il tuo cuore)

Azione

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola:

Cinque minuti con Dio

La Parola di Dio è come un seme:
piantalo nel tuo cuore, custodiscilo e fallo crescere
con la preghiera e la testimonianza

Dal Vangelo di

Il contesto...

Attualizzazione...

Riflessione personale (cosa dice a me...?)

Preghiera (La seguente e/o quella che suggerisce il tuo cuore)

Azione

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola:

Cinque minuti con Dio

La Parola di Dio è come un seme:
piantalo nel tuo cuore, custodiscilo e fallo crescere
con la preghiera e la testimonianza

Dal Vangelo di

Il contesto...

Attualizzazione...

Riflessione personale (cosa dice a me...?)

Preghiera (La seguente e/o quella che suggerisce il tuo cuore)

Azione

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola:

Cinque minuti con Dio

La Parola di Dio è come un seme:
piantalo nel tuo cuore, custodiscilo e fallo crescere
con la preghiera e la testimonianza

Dal Vangelo di

Il contesto...

Attualizzazione...

Riflessione personale (cosa dice a me...?)

Preghiera (La seguente e/o quella che suggerisce il tuo cuore)

Azione

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola:

Preghiera (La seguente e/o quella che suggerisce il tuo cuore)

Azione

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola:

Cinque minuti con Dio

La Parola di Dio è come un seme:
piantalo nel tuo cuore, custodiscilo e fallo crescere
con la preghiera e la testimonianza

Dal Vangelo di

Il contesto...

Attualizzazione....

Riflessione personale (cosa dice a me...?)

Preghiera (La seguente e/o quella che suggerisce il tuo cuore)

Azione

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola:

Cinque minuti con Dio

La Parola di Dio è come un seme:
piantalo nel tuo cuore, custodiscilo e fallo crescere
con la preghiera e la testimonianza

Dal Vangelo di

Il contesto...

Attualizzazione....

Riflessione personale (cosa dice a me...?)

Preghiera (La seguente e/o quella che suggerisce il tuo cuore)

Azione

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola:

Cinque minuti con Dio

La Parola di Dio è come un seme:
piantalo nel tuo cuore, custodiscilo e fallo crescere
con la preghiera e la testimonianza

Dal Vangelo di

Il contesto...

Attualizzazione...

Riflessione personale (cosa dice a me...?)

Preghiera (La seguente e/o quella che suggerisce il tuo cuore)

Azione

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola:

Cinque minuti con Dio

La Parola di Dio è come un seme:
piantalo nel tuo cuore, custodiscilo e fallo crescere
con la preghiera e la testimonianza

Dal Vangelo di

Il contesto...

Attualizzazione...

Riflessione personale (cosa dice a me...?)

Preghiera (La seguente e/o quella che suggerisce il tuo cuore)

Azione

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola:

Cinque minuti con Dio

La Parola di Dio è come un seme:
piantalo nel tuo cuore, custodiscilo e fallo crescere
con la preghiera e la testimonianza

Dal Vangelo di

Il contesto...

Attualizzazione...

Riflessione personale (cosa dice a me...?)

Preghiera (La seguente e/o quella che suggerisce il tuo cuore)

Azione

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola:

Cinque minuti con Dio

La Parola di Dio è come un seme:
piantalo nel tuo cuore, custodiscilo e fallo crescere
con la preghiera e la testimonianza

Dal Vangelo di

Il contesto...

Attualizzazione...

Riflessione personale (cosa dice a me...?)

Preghiera (La seguente e/o quella che suggerisce il tuo cuore)

Azione

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola:

Cinque minuti con Dio

La Parola di Dio è come un seme:
piantalo nel tuo cuore, custodiscilo e fallo crescere
con la preghiera e la testimonianza

Dal Vangelo di

Il contesto...

Attualizzazione...

Riflessione personale (cosa dice a me...?)